



Due immagini del maestro Abbado

Abbado nel ricordo di monsignor Nicolini: «Un uomo aperto ai poveri e al mistero»

«La ricerca della verità passa anche dalla musica». Non ha dubbi monsignor Giovanni Nicolini nel ricordare Claudio Abbado, luminoso simbolo di questa nobile arte, senatore a vita, spentosi lunedì scorso a Bologna all'età di 80 anni. Migliaia di persone sono accorse per l'ultimo saluto alla camera ardente allestita nella Basilica di Santo Stefano; momenti di sincero raccoglimento, cominciati con la visita di Giorgio Napolitano e, subito dopo, del cardinale Caffarra. Poi il rito funebre in forma strettamente privata.

«Ci conoscemmo molti anni fa - prosegue monsignor Nicolini - io ero direttore della Caritas e lui, già famoso, mi chiese un incontro. Voleva "vedere i poveri", conoscerli». Grazie a quella conversazione inusuale cominciò un'amicizia, e al tempo stesso la tensione di Abbado verso gli ultimi: i poveri, i carcerati, i giovani in difficoltà dell'America lati-

na. Suonò per alcuni di loro. Altri, attraverso la musica, li tolse dalle strade e li strappò alla criminalità. «Certamente nella sua stessa vita è stato un povero - racconta monsignor Nicolini - non è mai stato un possessore della sua arte, ma una persona in costante ricerca. In questo ho colto il suo incontro con il Mistero. Paragonava spesso il suo rapporto con la musica al mio con la Parola di Dio». Lo spessore umano di Claudio Abbado è indiscutibile. «La sua anima ha conosciuto gioie, dolori, paure e passioni attraverso la musica. La sua umiltà, poi, divenne un modo di essere e importante rimanere più piccoli dell'oggetto della nostra ricerca». «Andava volentieri in Santo Stefano, a pochi passi da casa - conclude Nicolini - anche quando ormai era provato dalla malattia, si faceva trasportare lì». La città e il mondo intero piangono un maestro unico e un uomo straordinario.
Alessandro Cillario

San Petronio, la statua di Lercaro firmata Manzù

La Basilica di San Petronio è il monumento più visitato di Bologna, con oltre un milione di presenze all'anno. In questi giorni numerosi i turisti in città in occasione di Arte Fiera. «Dato l'interesse artistico e la competenza di questi visitatori - dice monsignor Oreste Leonardi, primicerio - posso solo dire che passando per San Petronio avranno l'imbarazzo della scelta». Tra le opere moderne, lungo la navata di sinistra, si può ammirare lo splendido ritratto in bronzo del cardinale Giacomo Lercaro, che Giacomo Manzù ha realizzato esattamente 60 anni fa, nel 1954. Si tratta di uno tra i migliori esempi del tema iconografico dei «cardinali». Un'opera che anticipava il tema dell'alleanza tra arte e Chiesa.



La statua di Lercaro

Lisa Marzari, Amici
di San Petronio